

Salumificio Ceriani, lavoratori in presidio: “O risposte o fallimento”

Pubblicato: Lunedì 15 Ottobre 2012



«Siamo da sette mesi senza stipendio, se non ci sono altre soluzioni **che si dichiari il fallimento**». È la richiesta dei lavoratori dello storico **Salumificio Ceriani di Uboldo** che lunedì mattina si sono trovati davanti ai cancelli dell'azienda per protestare contro la proprietà **per la gestione dell'attività**. Oltre una trentina i dipendenti presenti, **in rappresentanza dei circa 60 dell'azienda**. Dal mese di agosto **lavorano un giorno alla settimana**, mentre la cassa integrazione va avanti sotto diverse forme da tre anni. «Proseguiremo anche nei prossimi giorni con questo presidio – spiegano **Giuseppe Mottura della Flai-Cgil e Vincenzo Masi della Fai Cisl** -. Non riusciamo ad avere risposte dalla proprietà e non ci sono più i tempi per aspettare oltre».

Il **Salumificio Ceriani** è un'azienda storica che ha sede principale proprio a Uboldo, con altri quattro stabilimenti in provincia di Parma. **Ha circa 80 anni** e fino a qualche anno fa vi lavoravano 130 persone, oggi diventate 100, di cui 65 a Uboldo. Le difficoltà sono iniziate **intorno al 2004 fino** ad arrivare al **concordato preventivo firmato nel 2009** con il tribunale di Busto Arsizio. «Un concordato anomalo – spiegano i sindacalisti – perché ha lasciato la gestione alla proprietà, **ovvero ad Alberto Turconi**, azionista di maggioranza, con un semplice controllo da parte di un commissario esterno. Questo doveva permettere il risanamento dell'azienda con un tempo abbastanza lungo, **fino al 2021**, ma il rilancio **non è mai avvenuto**: prima la difficoltà a pagare i fornitori, poi anche i lavoratori».

Dalla fine del 2011 infatti nel salumificio **non c'è più nemmeno la macellazione**: «Un reparto importante, grazie al quale c'era il vero guadagno – proseguono -. Una scelta discutibile e che non capiamo: ora infatti si acquista il prodotto già macellato. Sempre da dicembre in avanti abbiamo



accumulato **sette mensilità più la quattordicesima non pagate ai dipendenti**. Qualcuno non ha preso nemmeno il rimborso Irpef».

Qualche speranza sembrava esserci a inizio anno. «Abbiamo aspettato fino a oggi a farci sentire perché sembrava **ci fosse un'azienda interessata a rilevare tutto** – aggiungono Mottura e Nisi -. **Agriopere** aveva presentato un'offerta per affittare tutta l'azienda, ma il tribunale aveva chiesto ulteriori dettagli. Sono passati mesi e diversi incontri, ma la carte presentate **sono sempre state insufficienti**».

Ed ecco che il tribunale **ritira il concordato preventivo lo scorso 4 ottobre**. «Ora l'azienda si trova nella stessa condizione di tre anni fa – concludono -. **Chiunque può chiedere il fallimento**. L'azienda fino ad oggi non ha convocato le organizzazioni sindacali e nemmeno la Rsu. **C'è un grande punto di domanda sul futuro**».

La proprietà, rappresentata da **Alberto Turconi**, non ha voluto rilasciare dichiarazioni, preferendo rimandare tutto a un **comunicato stampa che dovrebbe essere distribuito nelle prossime ore**. Nel frattempo, però, è arrivata anche la comunicazione ai lavoratori: i sindacati **saranno ricevuti dalla proprietà martedì pomeriggio**. Cauti i rappresentanti: «Speriamo che ora si possano avere delle risposte».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it